



OPEM
soluzione to package your quality
Via G. Mercalli 16/A
Area Spip
43100 Parma
www.opem.it

POLIS Quotidiano

L'informazione di Parma e Provincia

EURO 0,50

Cambridge School
Via G. Mercalli 10/A
Area Spip
43100 Parma
www.cambridgeparma.com

Direttore EMILIO PIERVINCENTI

Anno VIII - Numero 171 - MARTEDÌ 3 AGOSTO 2010

ENNESIMA FUMATA NERA AL TAVOLO DI CRISI CONVOCATO DALL'ENTE DI PIAZZALE DELLA PACE

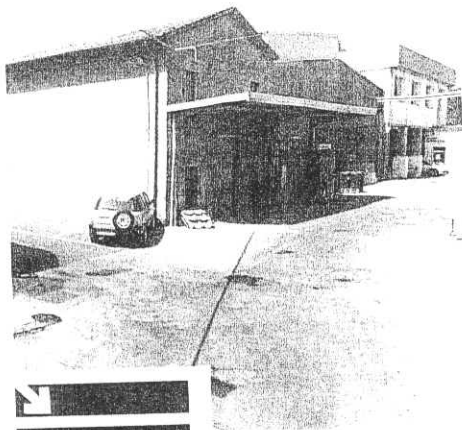
Greci Geremia a un passo dal crac La Provincia bacchetta le banche

Il gruppo rischia di crollare sotto il peso dei debiti, circa 40 milioni di euro. Appello del vicepresidente Ferrari agli istituti di credito: "Dovete darci una risposta per poter sperare di partire con la campagna del pomodoro"

di Gabriele Franzini

Il gruppo Greci Geremia & Figli di Gaione rischia il crac, soffocato da 40 milioni di debiti. E la Provincia di Parma, al termine dell'ennesimo tavolo di crisi andato in scena ieri, punta il dito contro le banche, colpevoli di non aver ancora deciso se sganciare i fondi necessari a permettere all'industria conserviera, core business del gruppo che comprende anche un caseificio e un'azienda agricola, di avviare quella "minicampagna" per la trasformazione del pomodoro che le consentirebbe di sopravvivere, recuperando un po' di quei soldi necessari a ripagare i creditori (nel 2009 ha realizzato un fatturato pari a 10,7 milioni di euro).

La Greci Geremia, non riuscendo più a far fronte alla pesante situazione finanziaria, ha richiesto infatti il concordato preventivo, il cui esito positivo rimane tuttavia legato alla continuità produttiva. Ma nessuno sembra intenzionato a darle fiducia. Così, giorno dopo giorno, il silenzio assordante rischia di mandare a parte 48 la difficile operazione di salvataggio, diventata una corsa contro il tempo. E a questo si sarebbe aggiunta pure l'indifferenza, perché gli istituti che vantano i crediti più consistenti (tra questi Intesa, Unicredit e Banca Monte) non si sono nemmeno presentati all'incontro di ieri. Il vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari non gliel'ha certo mandata a dire. «Devono dare una risposta, perché c'è bisogno della loro attenzione», ha tuonato il numero due dell'ente di piazzale della Pace al termine del vertice, il terzo nel giro di pochi giorni. Oltre a Ferrari e ai rappresentanti di alcuni istituti erano presenti il direttore dell'Unione Parmense degli Industriali Cesare Azali, i sindacati e le organizzazioni dei produttori agricoli. Esprimo grande preoccupazione - ha aggiunto il vicepresidente - perché il sistema bancario non è stato presente alla sua interezza a una riunione che per l'economia locale significava molto. Poter fare



la campagna, per un'azienda che ha già in mano i contratti di vendita, significa mettere in sicurezza la continuità aziendale e salvaguardare il futuro di tanti lavoratori, oltre che consentire al mondo agricolo di vedere onorati i propri contratti. Per questo il ruolo delle banche è fondamentale: a loro, a nome del tavolo tutto, rimovo il mio appello».

La risposta definitiva potrebbe arrivare già nelle prossime ore, perché l'avvio della campagna dovrà essere rapido e un verdetto anche positivo in ritardo, è stato sottolineato durante il tavolo, avrebbe purtroppo lo stesso effetto di un "no". Da settimane l'azienda e i suoi 40 dipendenti (60 se si considera il gruppo), ai quali non è stata ancora pagata la 14esima e lo stipendio di giugno, attendono di poter iniziare a preparare gli impianti.

E insieme a loro trattengono il fiato pure i 50 stagionali solitamente assunti durante la campagna.

"Mentre le altre aziende del comparto stanno avviando le lavorazioni - aggiungono in

I sindacati: "Situazione paradossale. Nonostante la disponibilità dei produttori a conferire i pomodori e i contratti di vendita già stipulati, la campagna è a rischio"

una nota congiunta le sigle sindacali degli alimentaristi di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil - la situazione alla Greci Geremia può apparire paradossale. Infatti, nonostante la disponibilità da parte dei

produttori a conferire la materia prima (i pomodori, ndr) e i contratti di vendita già stipulati con i clienti, la campagna rischia di saltare, mancando le risorse finanziarie necessarie ad avviare gli impianti. Da parte degli istituti bancari - si ribadisce - non è arrivata nessuna risposta alla richiesta di ulteriori finanziamenti che consentirebbero, seppur in ritardo, di attivare le linee produttive. Ancora una volta una storica realtà industriale del nostro territorio rischia la chiusura, strozzata da un pesante indebitamento, con un impatto sociale che coinvolgerebbe oltre un centinaio di famiglie di lavoratori fissi e stagionali. Ancora una volta - concludono i sindacati - in uno dei settori trainanti dell'economia locale si aprono le crepe di una crisi che è tutt'altro che finita».

40 milioni

I debiti complessivi del gruppo

60

Il numero dei lavoratori che rischiano il posto fisso oltre a una cinquantina di stagionali

10,7 mln

Il fatturato della Greci Geremia & Figli nel 2009